

Definizione e prime generalità sulla Psicologia



La Psicologia, di cui nella fig. 00. 01 si presenta il classico logo raffigurante la lettera greca *psi*, può essere definita come *la disciplina che studia il comportamento umano ed animale, i processi mentali dell'uomo e i fattori che li determinano, al fine di poterli prevedere e controllare*.

La prima traccia della parola *psiche*, nella nostra cultura, si rinviene verosimilmente nell'opera di *Omero*, in cui tale termine sta a significare l'*ultimo respiro*, ovvero l'*anelito dell'uomo morente*. Se ci si riferisce, invece, alla prima volta documentata in cui si parla compiutamente di qualcosa di simile alla Psicologia, c'è da considerare il trattato *De Anima* di Aristotele (322 AC), in cui l'*Anima* era intesa come lo *spirito vitale*, l'energia razionale ed emotiva che, per l'appunto, *anima* l'uomo. Se, infine, si fa specifico riferimento al termine *psicologia*, derivato etimologicamente dai termini greci *psyché* e *logos*, cioè *scienza dell'anima*, esso fu probabilmente usato per la prima volta dallo

studioso tedesco di greco e latino *Filippo Melantone*, nel XVI secolo. La *psychologia* era intesa, nel suo linguaggio, come *l'insieme delle conoscenze sull'interiorità dell'uomo*, realizzato dalle varie discipline umanistiche. Da non molto tempo è stata trovata traccia di questo termine anche in

Marcus Marulus (1450-1524), nella sua *Psychologia de ratione animae humanae* (1511-1518). Si tratta di uno studioso dalmata che, comunque, usò il termine *psicologia* in maniera assolutamente diversa dal suo utilizzo semantico contemporaneo.

Si tornò a parlare significativamente di *psicologia* nel 1728, con il filosofo e giurista tedesco *Christian Wolff* (1679-1754) che differenziò una *Psicologia Razionale* che deve occuparsi filosoficamente della mente umana e dei suoi pensieri, da una *Psicologia Empirica*, preposta invece allo studio dei fenomeni umani biologico-naturali, obiettivamente riscontrabili (v. opere *Psychologia empirica*, del 1732, e *Psychologia rationalis*, del 1734). Questo assetto epistemologico, di vago sapore *cartesiano*, trovò buona accoglienza nel mondo scientifico dell'epoca e costituì forse la prima effettiva base, dopo la teorizzazione di Cartesio, per quella che sarebbe stata la futura separazione tra le discipline speculative-filosofiche da una parte, e quelle scientifico-psicologiche dall'altra.



Ma si sarebbe ancora dovuto attendere parecchio, per assistere al grosso degli eventi fondamentali ai fini della nascita *ufficiale* della Psicologia Scientifica. Nel periodo che va dalla seconda metà dell'Ottocento al primo ventennio del Novecento, accadde una specie di *miracolo*, una di quelle congiunture che gli astrologi chiamano *particolare*.

- I filosofi tedeschi *Carl Marx* e *Friedrich Engels* facevano uscire, nel 1849, Il *Manifesto del Partito Comunista*, dando l'avvio ad una corrente fondata su una rilettura integrale dei rapporti sociali, che avrebbe coinvolto tutto il mondo occidentale e parte di quello orientale.

- Il biologo naturalista britannico *Charles Darwin*, nel 1859, dava alla luce l'*Origine delle Specie* aprendo una sconvolgente visione naturalistica dell'essere umano che lo ridimensionava drasticamente ad *animale superiore*.

- Lo scienziato tedesco *Wilhelm Wundt*, nel 1879, apriva il primo laboratorio di *Psicologia Sperimentale* della storia, introducendo nel mondo culturale dell'epoca la velleità di studiare i processi mentali umani con metodo *scientifico*.

- Il filosofo tedesco *Friederich Nietzsche*, nel 1886, pubblicava *Al di là del Bene e del Male*, dando compimento ad un modo di pensare che avrebbe fatto in parte crollare il sistema filosofico occidentale basato sulle verità *eterne* della ragione.

- Il medico-neurologo austriaco *Sigmund Freud*, nel 1900, dava alle stampe *L'Interpretazione dei Sogni*, introducendo l'impensabile concetto di *pensiero inconscio*, affermando che la ragione umana non era più padrona assoluta della vita psichica, come invece comunemente il mondo scientifico riteneva.

- Lo scienziato tedesco *Albert Einstein* nel suo *annus mirabilis*, cioè il 1905, esponeva la *legge della relatività ristretta*, precedente di 10 anni quella della *relatività allargata*, che avrebbe rimaneggiato le più *fisse* ed indiscutibili delle dimensioni esperienziali umane: lo *spazio* e il *tempo*.

- Lo psichiatra tedesco *Karl Jaspers*, nel 1908, discuteva la sua tesi di laurea in Medicina con la dissertazione *Heimweh und Verbrechen (Nostalgia e crimine)*, un lavoro precursore di quelli che sarebbero stati gli sviluppi della *Psichiatria Fenomenologica* negli anni 50 del secolo scorso.

- Lo psicologo americano *John Watson* (vol. I, cap. 03), nel 1913, pubblicava *Psychology as the Behaviorist Views It*, cioè il *Manifesto del Comportamentismo*, dando il via ad una corrente psicologica scientifica da cui originerà poi il moderno Cognitivismo.

- Gli psicologi tedeschi *Kurt Koffka*, *Wolfgang Köhler* e *Max Wertheimer*, sempre intorno al 1913, fondavano la *Psicologia della Gestalt*, che avrebbe sortito, nei decenni a seguire, un'influenza decisiva in tutti i settori delle scienze dell'uomo.

Ebbene, nel crogiuolo di queste ed altre idee, qui appena accennate ma che saranno approfondite nei capitoli a seguire, la Psicologia mette le radici. Essa comincia subito ad esprimersi in modi così multiformi da porre seri problemi a chiunque voglia farsene un'immagine unitaria ma, d'altro canto, da riuscire in un qualche modo ad accogliere senza pregiudizi chiunque abbia un fondato contributo da condividere.

È il caso di specificare come, sotto un certo profilo, la Psicologia non possa essere veramente considerata una *scienza*, bensì meriti più propriamente l'appellativo di *disciplina*. Quando si parla di scienza, infatti, si parla di sufficiente possibilità di *controllo* e di *quantificazione delle variabili* in studio. Orbene l'attività della mente umana è sostenuta, nel suo complesso, da tre fondamentali variabili: in primo luogo, dalle *tendenze genetiche* dell'individuo, che formano il suo *temperamento*; in secondo luogo, da tutto il complesso degli *apprendimenti* realizzati attraverso le influenze famigliari e dell'ambiente fisico e sociale in genere; infine, dalla libera *autodeterminazione* della persona, di cui, tra l'altro, non tutti riconoscono l'esistenza. Queste variabili, non possono essere isolate e studiate ciascuna in funzione del variare delle altre. In altre

parole, è praticamente impossibile stabilire in quale percentuale un pensiero o un comportamento siano dovuti a come l'individuo è fatto geneticamente, quanto invece obbediscano a quello che egli ha imparato dal suo ambiente e quanto essi siano l'effetto della sua libera volontà di attuarli. Proprio in virtù dell'impossibilità di effettuare con esattezza una precisazione del genere, la Psicologia non può dunque essere considerata una disciplina veramente *scientifica* anche se, come si vedrà nel corso di questo trattato, da un secolo a questa parte ci si è di molto avvicinata, specialmente con il contributo della *Teoria della Complessità*.

E vi è ancora un'altra considerazione da effettuare sulla dibattutissima *natura scientifica* della Psicologia. Per studiare qualcosa *scientificamente*, intendendo con tale termine ciò che sarà



maggiormente precisato in seguito, è necessario che questo qualcosa sia *oggettivato*, ovvero portato all'esterno del soggetto conoscente. Parlando di *mente umana*, pertanto, per studiarla con questo atteggiamento bisogna che la *coscienza*, ovvero il *soggetto conoscente*, la osservi come un *oggetto*, nelle sue manifestazioni obiettive. A questo punto, però, si crea un problema: ciò che si studia obiettivamente, come ad esempio il *comportamento umano*, il *cervello* o le *funzioni psichiche*, è fatalmente privato della *soggettività*

dell'esperienza umana. Allora, ciò corrisponde davvero a ciò che l'uomo è? In altre parole, noi possiamo studiare scientificamente l'*ansia*, evidenziando i comportamenti che essa produce e le molecole che, nel cervello, la determinano; ma dopo aver capito tutto dell'*ansia*, potremmo non sapere assolutamente nulla di un particolare individuo *ansioso*. Allo stesso modo, si può capire tutto di come funzionano la *percezione*, il *pensiero*, la *memoria*, l'*apprendimento* e tutte le altre funzioni psichiche, ma si potrebbe non aver capito nulla della *personalità di Luigi* che è costituita da tutte queste funzioni che pure, di per sé, si conoscono benissimo. E nel momento in cui si cerca di conoscere davvero specificamente la personalità di *Luigi*, non si possiedono dei sistemi davvero *scientifici* poiché l'unicità e la soggettività della sua persona non possono essere inquadrare in categorie sufficientemente esaustive. Ecco che, pertanto, bisogna accontentarsi dell'idea di una *scientificità parziale* della Psicologia, che riguarda la *sintassi* della mente umana, ma non la sua *semantica*. In altre parole si possono studiare scientificamente le *procedure oggettive* con cui una funzione psichica si esplica ma non i *significati individuali* che essa produce. Si possono, per fare un esempio, studiare le procedure psichiche ed i meccanismi fisiologici della *paura* ma non si può rendere scientifico il significato che un'esperienza *terrificante* ha prodotto in uno specifico individuo. Quest'ultimo, può essere colto solo *empaticamente* od oggettivato in una condivisione con quanto l'altro riferisce di sé; ma ciò non è la sua soggettività, ne è bensì semplicemente una trasposizione oggettiva attraverso il linguaggio, verbale o non.

Dunque, in definitiva, la Psicologia va presa per quello che oggi è: senza pretese di verità e scientificità assolute ma senza superficiali sottovalutazioni. Si tratta di una disciplina giovane che, interrogandosi sul funzionamento di questa affascinante entità umana che chiamiamo *mente*, cerca ormai da un secolo e mezzo di poter contribuire ad un modo migliore di spendere la nostra vita su questo Pianeta. Ed è proprio con queste aspettative, ovvero quelle di enfatizzarne gli sforzi conoscitivi, che andremo ora a studiarne gli aspetti essenziali e le modalità con cui si è manifestata.